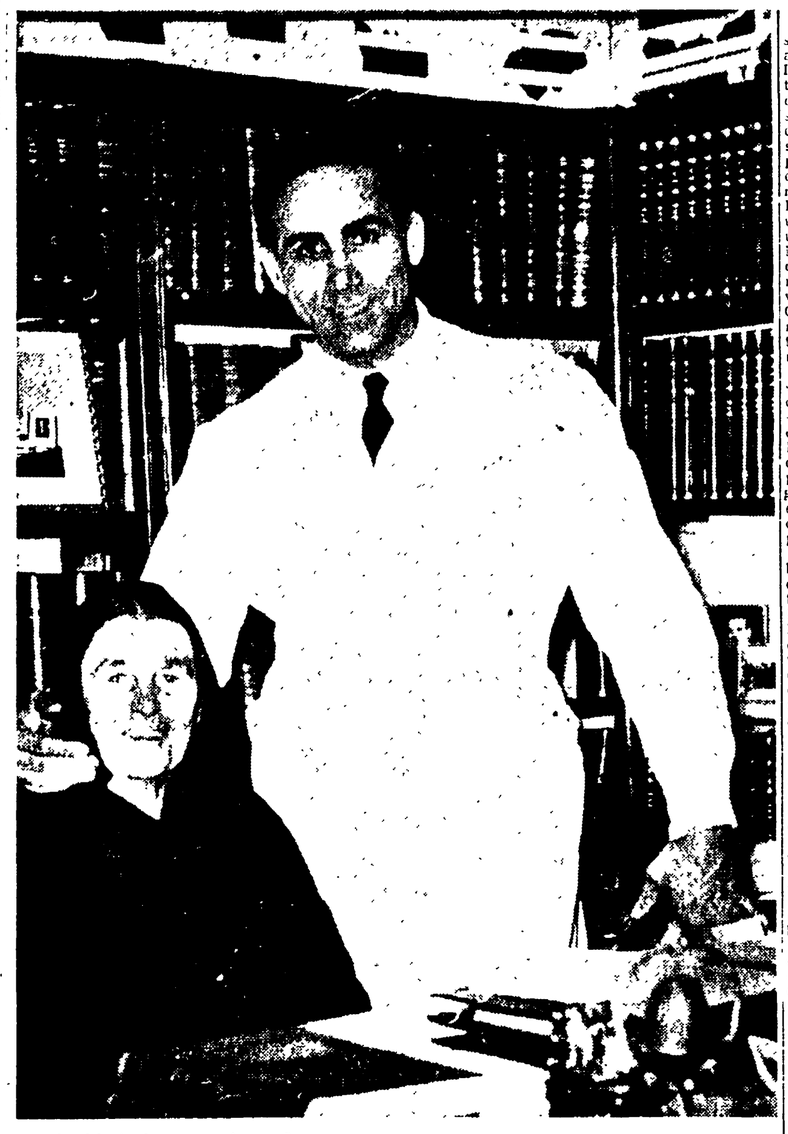
Prove schiaccianti contro i fascisti greci

Rinviati a giudizio gli assassini di Lambrakis

Il deputato dell'EDA venne barbaramente ucciso nel maggio 1963 a Salonicco - Con gli esecutori del delitto saranno processati anche sette alti ufficiali di polizia loro istigatori e complici - Una dichiarazione del presidente dell'EDA sulla situazione politica in Grecia



Lambrakis insieme con la madre .

ATENE, 28.

La fase istruttoria del processo per l'assassinio del deputato al parlamento ellenico Gregorio Lambrakis, si è conclusa: una trentina di persone, fra cui i due diretti autori del crimine e sette alti ufficiali di polizia loro complici sono stati rinviati a giudizio. La sentenza è stata depositata al tribunale di Salonicco, la città dove Lambrakis venne ucciso nel maggio del 1963 Il deputato progressista stava uscendo il 22 di quel mese da una riunione della «Lega per la pace e il disarmo nucleare» quando venne travolto da un motofurgone sul quale si trovavano due neofascisti, Spiros Gotzamanis e Emmanuel Emmanuelides Lambrakis morì quattro giorni dopo per le gravissime ferite riportate

Il barbaro delitto — perché si trattava di un delitto premeditato fu subito chiaro a tutti — suscitò un'ondata di emozione e di sdegno in tutta la Grecia. Ex comandante partigiano, medico apprezzato, coraggioso deputato delle sinistre, Lambrakis godeva larga notorietà anche per essere stato un brillante atleta che aveva conseguito diversi primati.

La reazione dell'opinione pubblica e la pressione delle forze democratiche resero vani i tentativi del governo di insabbiare l'inchiesta e di far apparire l'assassinio come un banale incidente stradale. E la verità dovette venire a galla. Le prove della premeditazione a carico dei due materiali esecutori erano schiaccianti. Ma schiaccianti apparvero anche le prove della complice responsabilità degli alti ufficiali della polizia del Primo Ministro Caramanlis. Così sono stati rinviati a giudizio il capitano di polizia Emmanuel Kapelonis e il dirigente d'una organizzazione fascista, Xenophon Ghiosmas (costui si vanta di propugnare sistemi fascisti e di «odiare fino alla morte il comunismo»). Questi due figuri sono stati identificati come gli istigatori dell'assassinio di Lambrakis. E inoltre 7 ufficiali superiori della polizia dovranno comparire davanti al tribunale sotto gravissime imputazioni: essi cercarono con ogni mezzo di impedire l'inchiesta, di sviare le indagini, di subornare testimoni per impedire che gli assassini di Gregorio Lambrakis fossero chiamati a rispondere del loro crimine.

Insieme a tutti costoro sono stati denunciati anche ventiquattro civili che subito dopo l'uccisione di Lambrakis avevano organizzato manifestazioni fasciste a Salonicco. La data del processo non è ancora stata fissata.

L'assassinio di Lambrakis segnò il punto culminante della involuzione reazionaria del governo di Caramanlis, ma segnò anche la sua fine perché ne smascherò irrimediabilmente il carattere fascista. Poche settimane dopo la morte di Lambrakis, infatti, Caramanlis e la sua cricca e il suo apparato poliziesco venivano spazzati via.

Non v'è dubbio che da allora la situazione è notevolmente cambiata in Grecia, anche se persistono serie contraddizioni e anche se l'azione per la democratizzazione della vita del Paese incontra difficoltà e resistenze, spesso aspre. Vale la pena accennare a quanto, su questo fondamentale problema ha dichiarato J Passalidis, presidente dell'EDA, in un'intervista al giornale *Arghi*. Le forze reazionarie, ha detto Passalidis, sentono che stanno perdendo il sostegno delle masse. Nello stesso tempo le forze democratiche sono in ascesa mentre aumentano le richieste per una profonda democratizzazione della vita politica In questa situazione, i reazionari mobilitano le loro forze per impedire uno sviluppo democratico del paese. La situazione intanto comporta seri rischi per il progresso della Grecia ma allo stesso tempo apre grandi possibilità per un fiducioso sviluppo democratico. «Per ottenere dei progressi — ha concluso Passalidis — è necessario non fare concessioni o tentare la conciliazione con la destra, bensì difendere gli sviluppi democratici, intraprendere una politica di pace, di indipendenza nazionale e soddisfare le richieste popolari».

Contro l'oltranzismo del card. McIntyre

Clamorosa protesta di un sacerdote antirazzista

Ha scelto l'esilio volontario piuttosto che sottostare all'ordine dell'arcivescovo di Los Angeles di non parlare del razzismo

LOS ANGELES, 28

Un sacerdote cattolico di Los Angeles, padre John Coffield, ha abbandonato la sua parrocchia per recarsi in «volontario esilio» a Chicago, in segno di protesta contro l'atteggiamento sostanzialmente filorazzista del cardinale James Francis MacIntyre arcivescovo di Los Angeles. Padre Coffield ha annunciato il suo clamoroso gesto con una lettera indirizzata ai suoi parrocchiani, un commosso messaggio di saluto nel quale vengono rivelati gravi particolari sull'azione oltranzista del cardinale McIntyre per impedire al parroco di prendere pubblica posizione contro il razzismo. Il sacerdote afferma che la sua decisione di andarsene in esilio rappresenta «la più energica forma di protesta» che gli fosse consentito di esprimere.

Il protagonista dell'episodio aveva suscitato l'avversione degli ambienti razzisti della California alcuni mesi or sono, quando in una serie di conferenze e di prediche condannò aspramente una proposta di emendamento alla costituzione dello Stato, il cosiddetto «articolo 14» che abrogava le leggi contro le discriminazioni razziali in materia di affitti.

Questa presa di posizione di padre Coffield provocò la collera del cardinale arcivescovo di Los Angeles MacIntyre il quale lo costrinse ad una «vacanza forzata» di cinque mesi lontano dalla California «Solo pochi — scrive il prete nella sua lettera — vennero a sapere della maniera incredibile con cui mi si ordinò di lasciare la California dopo che ebbi parlato contro l'articolo 14. Partii il 22 giugno e fui autorizzato a tornare solo il 15 novembre».

Il sacerdote sottolinea con amarezza che accettando in silenzio l'ingiustizia sperava di contribuire a sconfiggere l'emendamento con il quale i razzisti volevano garantirsi il diritto di rifiutare di vendere o di affittare un appartamento ai negri. Ma la speranza di Coffield fu delusa. Nelle elezioni di novembre l'articolo 14 venne approvato nonostante l'accanita opposizione dei sostenitori dei diritti civili e dell'uguaglianza fra i cittadini.

«Sbagliavo — dice ora padre Coffield — sperando che il mio silenzio avrebbe portato qualche frutto. Avrei dovuto combattere l'emendamento apertamente». E aggiunge: «Non voglio avere alcuna parte in questa permanente congiura del silenzio (sul razzismo) e nella mancanza di rimorso che giorno dopo giorno allontana tante eccellenti persone (s'intenda: dalla chiesa cattolica). Sabato 14 novembre ebbi l'ordine di mantenere il silenzio sul razzismo ma io ho scelto l'esilio volontario dalla diocesi in segno di protesta contro il permanente male del silenzio. E accetto il mio esilio come una via d'uscita dal vicolo cieco nel quale si trovano le relazioni fra il cardinale e me stesso».

Padre Coffield intende prestare la sua opera d'ora in avanti nella colonia latino-americana di Chicago.

LOS ANGELES — Il pastore Coffield stringe sorridendo la mano ad una sua parrocchiana. Al centro la madre, signora Marie Coffield. Telefoto AP-«l'Unità»

Suggestiva tesi di uno scienziato

Alte e basse «maree» anche nell'atmosfera?

Sarebbero provocate dalla Luna così come per il mare

MONTREAL, 28

Il fenomeno delle maree non riguarda soltanto i mari, ma anche l'atmosfera che avvolge la terra. Lo studio delle «maree» dell'atmosfera può quindi portare alla previsione del tempo con una notevole approssimazione Questa teoria è stata presentata da uno scienziato statunitense, il meteorologo Glenn W. Brief, al 131. Congresso della società americana per il progresso della scienza

Brief basa la rivoluzionaria teoria su uno studio di osservazione meteorologiche compiute negli Stati Uniti negli ultimi 60 anni. L'atmosfera, secondo le conclusioni dello scienziato, subisce i fenomeni gravitazionali come il mare, anche se in misura inferiore, quando la terra, la luna e il sole si trovano in determinate posizioni nello spazio.

Le condizioni di «marea» atmosferica contribuirebbero sempre secondo Brief, a determinare i fenomeni atmosferici, assieme alla temperatura, alla pressione, alla irradiazione solare, alla nebulosità. Lo scienziato, per chiarire la teoria, ha detto fra lo altro: «Quando la marea è alta, è il momento migliore per i bagnanti.

L'«alta marea» nell'atmosfera sarebbe, dunque, uno dei fattori determinanti delle precipitazioni. Lo ha confermato anche il meteorologo Max W. Woodbury, dell'Università di New York, il quale ha collaborato con Brief, giungendo, però, alla conclusione che lo studio delle «maree» atmosferiche non potrà portare, da solo, alla esatta determinazione del tempo che farà sulla terra.

Sia Brief che Woodbury sono stati, comunque, concordi nel dire che la conoscenza dei fenomeni di «alta» e «bassa marea» nell'atmosfera permetterà la previsione di fenomeni disastrosi.

Brief ha anche tenuto una relazione sulla formazione delle «maree» atmosferiche.

1) Una «marea» principale che raggiunge il suo massimo verso la metà del primo, terzo e quarto mese lunare. In questo periodo vi è una notevole tendenza alle precipitazioni atmosferiche nel Nord-America.

2) Una «marea» di forza inferiore, che si verifica fra le 3 e le 5 del pomeriggio in alcune zone degli Stati Uniti, aumentando le possibilità di pioggia.

3) Un'altra marea che andrebbe collegata a piogge relativamente rare, ma intense.

Il Cairo

Prestito dell'URSS alla RAU per 350 milioni di rubli

IL CAIRO, 28.

Gli accordi tra l'URSS e la RAU ratificati ieri sera dall'Assemblea nazionale egiziana prevedono un prestito dell'Unione Sovietica all'Egitto di circa 350 milioni di rubli ad un interesse del due per cento e rimborsabili in cinque anni Gli accordi prevedono inoltre l'assistenza tecnica sovietica per la bonifica di circa 84.000 ettari di terre desertiche e per la creazione di una fattoria-pilota su una superficie di circa 4.000 ettari. Infine è prevista la fornitura di un imponente aiuto sovietico per i progetti industriali egiziani, in particolare i progetti metallurgici, elettrici e petroliferi.